

● INTERVISTA AL PRESIDENTE FANTINI

● Sib, il nuovo impegno per le filiere produttive

La Società italiana di buiatria auspica una «riqualificazione» di veterinari e tecnici e si impegna a diffondere concetti condivisi dalla comunità scientifica internazionale perché siano trasmessi agli allevatori

di **Clementina Palese**

L'allevatore e il consumatore dei prodotti di origine animale sono e devono essere al centro dell'attenzione di tutte le figure professionali della filiera, in primis dei veterinari e dell'industria che fornisce i beni strumentali. Se così non fosse si correrebbe il rischio di produrre beni e servizi non graditi e non più adatti a un mercato in forte e rapida evoluzione.

Questo il presupposto della mission e del programma di lavoro del nuovo comitato direttivo della Società italiana di buiatria (Sib) presentato all'industria che opera nella filiera dei bovini (vacche da latte, bovini da carne e bufale da latte) nel corso di un workshop che si è tenuto a Milano lo scorso 5 maggio. Il comitato, composto da Angelo Mengoni (vicepresidente), Eliana Schiavon (segretario), Andrea Beltrami (tesoriere) e i consiglieri Roberto Verniani, Jacopo Guccione e Santo Caracappa, resterà in carica dal 2014 al 2016, ed è presieduto da Alessandro Fantini che abbiamo intervistato.

Il tasso di penetrazione dei prodotti derivati dal latte sui mercati interno ed esteri è un punto di forza del nostro settore lattiero-caseario. L'Italia, pur non essendo autosufficiente nella produzione del latte, copre con i formaggi

tipici (dop e igr) il 56% della produzione europea. L'export dei prodotti lattiero-caseari, cresciuto dal 2001 di ben il 56%, sta dando prospettive e speranza ad allevatori e industria di trasformazione. Un boom legato principalmente alle caratteristiche merceologiche dei nostri formaggi tipici e alle rigide applicazioni delle leggi comunitarie sulla sicurezza alimentare. Quest'ultimo aspetto ci sta dando un inaspettato vantaggio competitivo nei Paesi emergenti asiatici e mediterranei.

Tuttavia se molti sono i punti di forza della nostra zootecnia, molti sono quelli di debolezza. Quali i più importanti?

«Il primo – risponde Alessandro Fantini nella sua veste di presidente Sib – è l'insufficiente redditività degli allevamenti che per un prezzo del latte basso alla stalla non vedono monetizzare i vantaggi di un export che va a gonfie vele. Inoltre le nostre aziende produttrici di latte tuttora convivono con problemi tecnici ben lontani dall'essere risolti, ma che contribuiscono in modo sostanziale all'erosione della loro redditività. Il più paradossale è il gap esistente tra il potenziale genetico per produrre latte, grasso e proteina con quanto viene effettivamente munto. Osservando l'ottimo strumento PGA Italia della Frisona per l'anno 2013 si evidenzia come rispetto al potenziale genetico si potrebbero mungere 1.516 kg in più di un latte con +0,02% di grasso e +0,06% di proteine. Nonostante questa «discrepanza» gli allevatori della Frisona Italiana hanno anche nel 2013 continuato a credere nel futuro investendo nell'evoluzione genetica dei propri allevamenti. Nel secondo semestre 2013 su 911.417 fecondazioni effettuate il potenziale genetico dei tori utilizzati è stato di

1.899 PFT con 937 kg di latte e +0,06% di grasso e 0,03% di proteine».

Quali sono le ragioni di questo gap tra produzione potenziale e produzione effettiva?

«Tra quelli più evidenti ci sono l'inesorabile allungamento delle lattazioni e dei giorni medi di lattazione in tutte le regioni italiane e nelle principali razze, a causa principalmente della sindrome della sub-fertilità, grave patologia responsabile anche della precoce eliminazione dall'allevamento e quindi della longevità funzionale, unitamente alle malattie della mammella e dei piedi. Negli ultimi anni, a giudicare dai dati Sib presentati al workshop, pochi o nulli sono stati i miglioramenti ottenuti nel nostro Paese, ed è emerso anche il dilagare di "scuole di pensiero" che propongono per ogni problematica d'allevamento infinite soluzioni, il più delle volte in profondo contrasto tra di loro».

Una vera e propria "deregulation tecnica", insomma, che riguarda in Italia sia i professionisti sia l'industria che magari ha agevolato la vendita di breve periodo di prodotti e servizi, ma che a medio e lungo termine ha stimolato una diffusa diffidenza e disaffezione degli allevatori verso il terziario e l'industria.

Come vuole incidere la Sib su questa situazione?

«La Società intende contribuire alla "moralizzazione" nel rapporto tra i "tecnici" e gli allevatori. Siamo consci dei limiti che una Società scientifica può avere, ma coerentemente con la mission, la SIB si adopererà nella diffusione dei "paradigmi", ossia dei concetti condivisi dalla comunità scientifica internazionale validi e affidabili. La passiva e acritica importazione di linee guida e proto-



Alessandro Fantini,
presidente di Sib

colli stranieri in una realtà come quella italiana può essere corresponsabile dei punti deboli della nostra zootecnia. In considerazione della profonda differenza culturale, genetica, orografica, climatica e di destinazione del latte e della carne dell'Italia, l'azione dei professionisti, siano essi buiatri o tecnici, è fondamentale per tradurre in azioni pratiche ciò che la comunità scientifi-

DALL'ANALISI DEL LATTE IL FUTURO DEL COMPARTO

«Un fondamentale momento di confronto internazionale sulle innovazioni che la ricerca scientifica mette a disposizione della zootecnia per affrontare le sfide dei mercati del futuro». Queste le parole con le quali **Germano Pè, presidente dell'Associazione regionale allevatori lombardi (Aral)**, ha voluto definire il seminario internazionale «Migliorare la gestione e ridurre i costi degli allevamenti da latte: l'importanza di nuovi strumenti a disposizione di allevatore, consulente e veterinario», svoltosi il 15 maggio a Padenghe sul Garda (Brescia), moderato da Martino Cassandro dell'Università di Padova. Numerosissimi gli operatori e addetti ai lavori, provenienti sia dall'Italia sia dall'estero (Inghilterra, Polonia, Croazia, Spagna) che non hanno voluto mancare a questo importante momento di aggiornamento professionale, il cui obiettivo era quello di ribadire il ruolo determinante dell'assistenza tecnica nelle sfide che attendono il settore specie dopo l'abolizione del regime delle quote latte, attesa nel 2015 e considerata una sorta di spartiacque verso un libero mercato pieno di incognite, dove razionalizzazione delle risorse e innovazione rischiano di diventare elementi fondamentali per mantenere elevata la competitività.

«La zootecnia lombarda da latte – ha detto ancora Pè – rappresenta non solo un comparto leader sul fronte economico, ma anche un sistema produttivo all'avanguardia che nel corso degli ultimi decenni ha raggiunto performance di altissimo livello sul fronte della selezione e della qualità. Per questo Aral è in prima linea nella continua ricerca di soluzioni sempre più adatte all'azienda da latte del futuro, come le tipologie di analisi particolarmente innovative qui presentate».

Diagnosi della chetosi subclinica

Gli interventi della mattinata, aperti da **Paola Amodeo, specialista**

sta Sata, si sono concentrati sull'influenza della chetosi, dismetabolia ad altissima incidenza con forte ricaduta negativa sulla salute e sulla produttività della mandria, principale patologia metabolica degli allevamenti lombardi, con un'incidenza pari al 30%. Il test per monitorare il rischio chetosi tramite analisi di BHBA (beta-idrossibutirrato) e acetone ai controlli funzionali viene effettuato al momento solo da Aral Lombardia oltre che in Canada, dove ha ottenuto risultati illustrati da **Daniel Lefebvre di Valacta**.

Stefania Colombini dell'Università di Milano ha, dal canto suo, esposto i risultati delle valutazioni statistiche effettuate sui controlli funzionali relativi a circa 70.000 vacche dell'Apia di Milano e Lodi.

Analisi delle caseine

Di grande rilevanza sotto il profilo economico-gestionale sono anche le nuove analisi offerte da Aral sulle caseine nel latte: strumento importantissimo in quanto il pagamento a qualità si sposta sempre più sulla loro presenza.

Su questo stesso fronte, nei prelievi di latte dei controlli funzionali Aral monitora anche gli acidi grassi con l'obiettivo di selezionare il prodotto verso un sempre maggior contenuto di polinsaturi. I nuovi modelli predittivi nel campo delle analisi lattiero-casearie infine sono stati oggetto delle relazioni dei responsabili di Foss, azienda specializzata nel settore.

Nel pomeriggio il convegno è proseguito con un incontro per tecnici di laboratorio sullo stato dell'arte rispetto alle nuove informazioni che si possono ottenere dall'analisi di un campione di latte: ulteriore dimostrazione del profilo all'avanguardia che l'assistenza tecnica fornita da Aral e dal sistema allevatorio ha assunto nella prima regione italiana per produzione di latte. ●



Nella **foto a sinistra** il moderatore Martino Cassandro, dell'Università di Padova con il presidente dell'Aral Germano Pè

ca internazionale condivide. Per dare risposte concrete a tutto ciò abbiamo chiesto alle industrie che condividono lo statuto e la mission della Sib un sostegno economico per organizzare le «Giornate buiatriche», seminari dedicati a problematiche cogenti per creare occasioni di confronto tra la comunità scientifica e quella dei tecnici».

Per gestire l'elevata complessità dei problemi da affrontare, la Sib ha istituito dei Comitati tecnici (Ct) costitui-

ti da docenti, liberi professionisti e dipendenti del Ssn (Servizio sanitario nazionale) che si aggiorneranno sullo stato dell'arte degli ambiti di competenza e diffonderanno informazioni utili ai soci, ai consumatori e non solo. Ad oggi sono stati costituiti il Ct di «neonatalogia buiatrica» coordinato da Emanuela Sorgia, di «genetica» da Fabiola Canavesi, di «economia» da Arrigo Milanese, di «benessere e bioetica» da Alessia Tondo, delle «bufale da

latte» da Antonio Natale e dei «bovini da carne» da Marco Tassinari. Per il futuro la Sib auspica la creazione di altri comitati di indirizzo tecnico.

Clementina Palese

Per commenti all'articolo, chiarimenti o suggerimenti scrivi a: redazione@informatoreagrario.it

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.